

Migranti e rimesse, protagonisti nell'economia globale

Nell'affrontare l'ampio tema delle rimesse converrà partire dai dati e dalle analisi sul contesto mondiale che Banca Mondiale (attraverso il network Knomad-Global Knowledge Partnership on Migration and Development) e Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (Ifad), i due organismi internazionali più autorevoli sull'argomento, offrono al vasto pubblico con regolare periodicità.

Banca Mondiale/Knomad ha recentemente pubblicato uno studio su migrazione e sviluppo da cui si evincono le tendenze globali nei flussi migratori e di rimesse, nonché gli sviluppi relativi al Global Compact on Migration – accordo globale negoziato da oltre 200 paesi per promuovere una migrazione sicura, ordinata e regolare – e agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sdgs) in termini di volume delle rimesse in percentuale rispetto al Prodotto interno lordo (Sdg 17.3.2), riduzione dei costi di rimessa (Sdg 10.c.1) e costi di reclutamento (Sdg 10.7.1) (cfr. World Bank, *Migration and Remittances. Recent Development and Outlook*, Migration and development brief 29, aprile 2018; Id., *Migration and Remittances. Recent Developments and Outlook. Special Topic: Return Migration*, Migration and development brief 28, ottobre 2017). Parimenti, Ifad è intervenuta in materia con alcuni documenti frutto dei dibattiti svoltisi durante il Global Forum on Remittances, Investment and Development (Gfrid), che riunisce ogni due anni tutti i principali attori del mercato mondiale delle rimesse per mettere in luce le buone pratiche utili alla costruzione di partenariati che sfruttino al meglio le rimesse nei paesi e nelle comunità di origine dei migranti (da ultimo: Ifad, *Global Forum on Remittances, Investment and Development 2017. Official Report*, febbraio 2018).

In base alle stime diffuse da quest'ultimo organismo, negli ultimi 10 anni (2007-2016) le rimesse globali verso i paesi in via di sviluppo (Pvs) sono aumentate del 51,0%. Nel 2017, 200 milioni di migranti hanno spedito nei paesi di origine 613 miliardi di dollari di rimesse, di cui 466 miliardi nei Pvs, contribuendo a sostenere circa 800 milioni di persone in tutto il mondo. Tale cifra ammonta a oltre tre volte l'insieme degli aiuti ufficiali allo sviluppo distribuiti annualmente a livello mondiale. Sempre in base alle stime Ifad, tra il 2016 e il 2030 verranno inviati nei Pvs 6.500 miliardi di dollari in rimesse e oltre un miliardo di persone saranno interessate dalla spedizione o ricezione di rimesse. Quasi la metà è destinata alle aree rurali, soprattutto nei paesi dove non arriva il welfare tradizionale, e dove

la povertà e la fame sono più diffuse. Le famiglie spendono circa il 75% delle rimesse che ricevono per necessità basilari quali cibo, istruzione e assistenza medica. Il restante 25%, oltre 100 miliardi di dollari, possono essere investiti in risorse finanziarie e tangibili come il risparmio o lo sviluppo di piccole imprese commerciali, che aiutano le famiglie a costruirsi il futuro. Tali attività produttive possono anche creare posti di lavoro e trasformare le economie, soprattutto nelle aree rurali. In questo modo, le rimesse assumono un valore strategico, sia per il singolo migrante che per la comunità di appartenenza (dimensioni individuale-familiare, collettiva, imprenditoriale della rimessa). Del resto, sul loro ruolo nello sviluppo economico dei paesi del Sud del mondo e sul contributo che possono dare per contribuire a raggiungere gli Sdgs, i rapporti Ifad e Banca Mondiale offrono dati e analisi originali.

Il contesto internazionale: tendenze e prospettive

Come evidenziato dai dati di Banca Mondiale, dopo due anni consecutivi di calo, i flussi di rimesse verso i Pvs sono aumentati nel 2017 dell'8,5%, come per un effetto "elastico". Così è stato in tutte le aree continentali: in Europa e Asia centrale i flussi di rimesse sono aumentati del 20,9%, nell'Africa subsahariana dell'11,4%, in Medio Oriente e Nord Africa del 9,3%, in America Latina e nei Caraibi dell'8,7%, nell'Asia orientale e del Pacifico e nell'Asia meridionale del 5,8% ciascuna. Secondo Banca Mondiale, questa tendenza dovrebbe proseguire anche nel 2018, con flussi di rimesse verso i Pvs in crescita del 4,1%, fino a raggiungere complessivamente 485 miliardi di dollari. L'effetto "elastico" è guidato dalla crescita economica dei flussi di rimesse nell'Ue, nella Federazione russa e negli Stati Uniti, nonché dall'incremento dei prezzi del petrolio e (dagli effetti valutativi di) un rafforzamento dell'euro e del rublo contro il dollaro statunitense. Tuttavia, prosegue lo studio menzionato, permangono a lungo termine alcuni rischi: in molti paesi di provenienza delle rimesse i sentimenti anti-immigrazione sono in aumento; le politiche sull'immigrazione stanno diventando più severe; i vincoli strutturali, come il comportamento definito di "de-risking" adottato dalle banche corrispondenti internazionali e l'aumento degli oneri normativi sugli operatori di trasferimento di denaro ostacolano la crescita delle rimesse formali.

MONDO. Rimesse in miliardi di dollari (2014-2016), stima (2017) e previsione (2018-2019)

Area di destinazione	VALORI ASSOLUTI IN MILIARDI DI DOLLARI						% CRESCITA				
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	444	440	429	466	485	503	-1,0	-2,4	8,5	4,1	3,7
Asia or. e Pacifico	121	126	123	130	135	140	3,9	-2,6	5,8	3,8	3,6
Europa e Asia centr.	52	41	40	48	51	53	-21,6	-2,4	20,9	6,0	4,8
America Lat. e Caraibi	65	68	74	80	83	87	6,1	7,5	8,7	4,3	4,2
Medio or. e Nord Africa	54	51	49	53	56	57	-5,3	-4,8	9,3	4,4	3,3
Asia meridionale	116	118	110	117	120	123	1,5	-6,1	5,8	2,5	2,6
Africa subsahariana	37	36	34	38	41	43	-2,5	-4,6	11,4	7,0	5,6
<i>Paesi sviluppati</i>	154	142	144	147	157	164	-7,8	1,4	2,1	6,8	4,5
Mondo	598	582	573	613	642	667	-2,6	-1,5	7,0	4,6	3,9

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Banca Mondiale (aprile 2018)

L'indice di Banca Mondiale si dirige, una volta ancora, al costo medio globale d'invio delle rimesse rimasto quasi stagnante, al 7,1% nel primo trimestre del 2018, più del doppio dell'obiettivo Sdg del 3,0%, nonostante i molti passi in avanti compiuti negli ultimi dieci anni che hanno consentito alle persone che spediscono rimesse all'estero di risparmiare oltre 90 miliardi di dollari sulle commissioni applicate ai trasferimenti di denaro. I fattori che contribuiscono ad innalzare i costi sono da rinvenire nelle misure di riduzione del rischio adottate dalle banche commerciali e nelle partnership esclusive tra i sistemi postali nazionali e un operatore di trasferimento di denaro singolo. Questi fattori stanno limitando l'introduzione di tecnologie più economiche e più efficienti, come *app* per internet, *smartphone* e servizi di rimessa *blockchain*. In due recenti relazioni, il Financial Stability Board (Fsb) ha rilevato che le banche percepiscono ancora il settore delle rimesse come ad alto rischio e che la chiusura dei conti bancari è proseguita nella prima metà del 2017 (Fsb, *FSB Action Plan to Assess and Address the Decline in Correspondent Banking*, 2018; Id., *Progress Report to G20 Finance Ministers and Central Bank Governors Meeting on March 2018*, 2018). In queste relazioni si raccomanda, in particolare: un migliore dialogo tra le parti interessate e migliori pratiche nel settore delle rimesse; un miglioramento nell'attuazione delle norme internazionali e una supervisione del settore delle rimesse; un uso dell'innovazione tecnologica per facilitare l'accesso delle imprese di rimessa ai servizi bancari, e, infine, l'assistenza tecnica relativa alle rimesse.

Questi e altri temi sono stati oggetto di discussione all'ultimo Forum Gfrid tenutosi a maggio 2018 a Kuala Lumpur, il quale ha approvato una serie di raccomandazioni volte a trasformare le rimesse in un elemento fondamentale per promuovere lo sviluppo; in particolare, tali raccomandazioni suggeriscono come promuovere l'accesso a servizi finanziari di base, quali risparmio e credito, essenziali perché le famiglie possano fare un uso produttivo del proprio denaro. Si è raccomandato anche di sviluppare meccanismi e opportunità di investimento mirati a rispondere alle necessità dei lavoratori emigrati desiderosi di fare investimenti nei loro paesi di origine, nonché l'ulteriore riduzione delle tariffe dei trasferimenti di denaro. Le barriere normative obsolete, sia per i mittenti sia per i destinatari delle rimesse, comportano costi più elevati e meno trasparenti per 2 miliardi di transazioni all'anno: tali barriere rendono anche meno probabile e più difficoltoso trasformare le rimesse in risparmi e investimenti (Ifad, *RemitSCOPE - Remittance markets and opportunities Asia and the Pacific*, maggio 2018; rispetto alle rimesse della diaspora africana, cfr. African Institute for Remittances, *Progress Report on the African Institute for Remittances*, aprile 2018).

Infine, merita menzionare come le analisi sui costi di migrazione condotte congiuntamente da Knomad e Organizzazione internazionale del lavoro abbiano mostrato che l'indicatore dei costi di reclutamento – i *recruitment costs*, cioè le tasse di assunzione che i lavoratori pagano per garantirsi il lavoro all'estero, espresse come un multiplo dei guadagni stranieri mensili –, tende ad essere più alto per i lavoratori migranti a reddito relativamente basso. Inoltre, i migranti che incorrono in un alto costo di reclutamento ricevono meno entrate di quanto è stato contrattualmente promesso, hanno maggiori probabilità di essere pagati in modo irregolare e hanno infine meno probabilità di essere risarciti in caso di infortunio sul lavoro. Pertanto, i migranti vulnerabili sperimentano sia costi più elevati che condizioni di lavoro più sfavorevoli, con evidenti ricadute sulla quantità e la frequenza di invio delle rimesse.

Le rimesse in Italia: "bonaccia" apparente

Da oltre un decennio a questa parte, Banca d'Italia pubblica periodicamente i dati sulle rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia, consentendo di osservare nel tempo, e da un'importante prospettiva, i comportamenti finanziari degli stranieri in Italia. Merita forse ricordare, attingendo alla definizione ufficiale, che le rimesse comprendono "le transazioni transfrontaliere tra due persone fisiche effettuate tramite un istituto di pagamento o altro intermediario autorizzato, senza transitare su conti di pagamento intestati all'ordinante o al beneficiario (regolamento in denaro contante). L'obbligo statistico di segnalazione di tali operazioni, disposto dall'art. 11 del d.lgs. 195/2008, attuato dal Provvedimento della Banca d'Italia del 16 dicembre 2009 e successive modifiche e integrazioni, riguarda le banche residenti, Poste Italiane S.p.A., gli istituti di moneta elettronica e gli istituti di pagamento che prestano il servizio di rimessa di denaro".

Il 2017 ha mantenuto la tendenza alla stabilizzazione in corso dopo il crollo del 2013 (si ricorderà: -19,0% rispetto al 2012), e per la prima volta, seppure per una cifra modestissima (1.484.000 euro in valori assoluti, pari a +0,01%) rispetto ai valori transatti complessivi, questo trend – dopo nove anni di variazioni in campo negativo di cui gli ultimi tre caratterizzati da costanti contenute flessioni –, ha segnato una differenza positiva. Il volume complessivo delle rimesse si è mantenuto sopra i 5 miliardi di euro (pari a tre decimi di punto di Pil), ben lontani dal picco massimo del periodo 2008-2011, quando le rimesse superavano i 7 miliardi annui (ovvero quasi mezzo punto di Pil). A fare la differenza è ancora e soprattutto una nazionalità, quella cinese, che in soli sette anni ha ridotto a una frazione minuscola il valore delle somme inviate: nel 2012 erano stati inviati in Cina ben 2,7 miliardi di euro diventati solo 137 milioni nel 2017 (pari al 2,7% del totale), facendo segnare anche quest'anno una nuova rilevante flessione del 42,5% rispetto al dato 2016, e un ulteriore slittamento nella classifica generale (ora all'undicesimo posto). Nelle ultime edizioni di questo *Dossier* (vedi 2015, 2016 e 2017) abbiamo ampiamente analizzato i fattori e le molteplici cause di questa vera e propria *débâcle* cinese delle rimesse (normativa antiriciclaggio più stringente, maggiore attenzione da parte di operatori e autorità, raffinamento degli strumenti di rilevazione, crisi economica, ecc.), e dunque quest'anno, in assenza di novità significative, eviteremo di ripeterci. Se pertanto escludiamo i flussi verso la Cina, il quadro complessivo appare molto diverso, ovvero di crescita costante.

La comunità straniera che nel 2017 ha inviato la quota maggiore di risparmi, circa 708 milioni di euro (-8,8% sul 2016), è quella romena; precede quelle del Bangladesh (532 milioni, +9,5%), delle Filippine (325 milioni, -2,8%) e del Senegal (309 milioni, +10,8%). A seguire troviamo i cittadini di India, Marocco, Sri Lanka e Pakistan che hanno inviato cifre superiori ai 200 milioni di euro ciascuna, con incrementi percentuali importanti rispetto al 2016, soprattutto per le ultime due nazionalità citate (tra il 15 e il 16%). A segnare decrementi generalizzati sono tutte le principali nazionalità sudamericane d'invio: da quelle peruviana ed ecuadoriana (entrambe a -8,0%) a quella dominicana (-10,7%), da quella brasiliana (-11,7%) a quella colombiana (-2,1%). Del resto l'America e, in misura minore, l'Europa sono i continenti che registrano un trend negativo (rispettivamente, -8,4% e -3,1%), mentre l'Asia, nonostante la "zavorra" cinese, e soprattutto l'Africa fanno registrare una crescita, rispettivamente, dell'1,9% e del 7,6%. Su quest'ultima performance i dati di Banca d'Italia, malgrado l'assenza di studi specifici, ma supportati dall'evidenza empirica e dalla testimo-

nianza di molti operatori dell'accoglienza, lasciano intendere il ruolo giocato dai "piccoli" risparmi inviati periodicamente dai richiedenti asilo accolti in questi ultimi anni sul territorio italiano.

In termini di ripartizioni territoriali di provenienza delle rimesse il 2017 non evidenzia significativi scostamenti: il Nord e il Centro Italia detengono saldamente il primato (54,0% e 27,2%), benché quest'ultima area, a causa del continuo declino delle rimesse cinesi, veda il proprio peso ridimensionarsi ulteriormente nella graduatoria nazionale. Arretrano anche le Isole di circa un punto percentuale che viene acquisito dal Sud, il quale si riavvicina, in valori assoluti, ai livelli del 2013. La Lombardia conferma la sua *leadership* indiscussa: il 23,3% dei flussi partono da questa regione; seguono il Lazio (15,2%) e l'Emilia-Romagna (9,1%), la Toscana e il Veneto (entrambe intorno al 9,0%), regioni che nell'ultimo quinquennio hanno conosciuto andamenti contrapposti. Dunque da cinque regioni partono i due terzi esatti delle rimesse totali inviate dall'Italia. Eppure, accanto a questi trend che evidenziano chiare spinte verso la polarizzazione si affiancano fenomeni contrari, se non opposti, che aprono ad una maggiore "dispersione" nei principali territori d'invio delle rimesse. Gran parte delle province più popolate presentano dati in leggera o sostenuta flessione: Roma, Milano, Genova presentano un calo tra l'1,5% e il 2,5%, mentre Torino scende del 10,5% e Firenze del 4,0%. A crescere sono invece le province di Brescia (5,8%), Verona (9,8%) e Venezia (6,5%). Non arretra la sua "caduta libera" Prato (-35,9%), e sappiamo perché: il valore assoluto delle rimesse è oggi per la provincia toscana un quinto rispetto al 2011.

Il sesto Rapporto dell'Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria

Nei primi mesi del 2018 è uscito il nuovo *Rapporto* dell'Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti in Italia, nato nel 2011 dalla collaborazione fra il Ministero dell'Interno e l'Associazione Bancaria Italiana. Come di consueto, alcune pagine del pregevole studio realizzato dal Cespi offrono un quadro aggiornato del mercato delle rimesse in Italia, dei suoi operatori e dei costi dei trasferimenti del denaro. In questa sede ci soffermeremo sui risultati di una ricerca empirica che ha inteso approfondire alcuni aspetti relativi al comportamento dei migranti nell'invio delle rimesse e che ha coinvolto un campione rappresentativo di 1.422 cittadini stranieri adulti appartenenti a 10 nazionalità (Cespi, *Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti in Italia – VI Rapporto 2017*, a cura di D. Frigeri, 2018, in part. pp. 47-55). Dall'indagine campionaria emerge che i migranti inviano denaro 4,3 volte durante l'arco dell'anno, ma per un quarto dei casi l'invio è mensile o addirittura con una frequenza superiore. L'importo medio per singolo invio si attesta a 448 euro, mentre l'importo annuo medio è di 1.600 euro. Rispetto al canale d'invio utilizzato, i Money Transfer Operators si confermano il canale privilegiato (62% dei casi), seguiti da quello bancario (17%) e quindi dal ricorso ad amici e parenti, con consegna diretta del denaro. Residuali, con valori irrilevanti, i canali innovativi legati all'uso di *app* e internet. Tra i principali criteri sulla base dei quali viene scelto il canale di invio, vi è la velocità con cui il denaro viene reso disponibile a destinazione (fattore determinante per il 45% dei casi), seguito dai costi di invio (22%), la facilità di accesso dell'operatore (13%) e la fiducia nei confronti dell'operatore (14%). Interessanti sono anche le informazioni sui principali strumenti attraverso i quali viene ricevuta la rimessa: il contante rimane lo stru-

mento privilegiato per quasi il 64% dei casi, anche se si rileva una percentuale significativa di casi (41%) in cui la rimessa viene veicolata attraverso un operatore finanziario o uno strumento di pagamento elettronico. Infine, rispetto ai destinatari finali della rimessa, l'indagine conferma la centralità del ruolo di sostegno di questi flussi finanziari verso i familiari (i genitori per il 45% dei casi, altri parenti nel 33% dei casi). Il 26% dei migranti residenti in Italia ha tuttavia realizzato investimenti nel proprio paese di origine, percentuale che sale al 44% per i titolari di un conto corrente in Italia, il che evidenzia, soprattutto con l'evolversi del processo di integrazione nel nostro paese, la presenza di finalità di investimento fra le destinazioni finali delle rimesse: "una propensione all'investimento nel paese di origine" – osservano i ricercatori di Cespi – "che non va interpretata come un drenaggio di risorse dal processo di integrazione in Italia, ma al contrario è indicatore di una capacità di investimento crescente e di una transnazionalità che rappresentano un'opportunità anche per il nostro paese" (Cespi, *cit.*, p. 50).

Migrazione, sviluppo, rimesse

In tema di rimesse per lo sviluppo è infine da segnalare un documento realizzato nel quadro del Summit Nazionale delle Diaspore, progetto finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics), che raccoglie molte informazioni su quanto i diversi attori del sistema Italia della cooperazione realizzano e hanno intenzione di realizzare nel prossimo futuro in materia di migrazioni e sviluppo, anche attraverso lo strumento finanziario della rimessa (*Il sistema Italia con le diaspore e nuove generazioni per la cooperazione allo sviluppo*, novembre 2017). Nel documento sono segnalati, tra gli altri, due importanti progetti che Ifad ha promosso in Italia. Il primo, in partnership con Atikha, un'ong filippina, sostiene l'investimento delle risorse dei migranti filippini verso le cooperative agricole basate nelle Filippine, e ad oggi ha raccolto ben 6 milioni di dollari di risparmio in totale (cifra relativa alle attività globali, non solo in Italia) da oltre 2.000 lavoratori filippini, che sono stati investiti in piccole imprese e in cooperative rurali locali, creando oltre 1.000 posti di lavoro. Il secondo progetto, avviato soltanto nel 2017 in collaborazione con Oxfam Italia, si indirizza principalmente alla diaspora marocchina e senegalese e mira a impegnare gli immigrati provenienti dai due paesi in investimenti produttivi e creazione d'impresa atti a sostenere lo sviluppo rurale e l'occupazione giovanile nei paesi d'origine.

ITALIA. Rimesse in migliaia di euro dei cittadini stranieri: aree continentali di destinazione (2011-2017)

Area continentale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	%	Var.	Var.
									16/17	11/17
Ue a 15	203.604	177.518	161.046	163.910	150.153	145.397	148.872	2,9	2,4	-26,9
Ue nuovi 13	1.031.368	928.641	971.297	989.798	949.073	870.658	794.683	15,7	-8,7	-22,9
Europa cen. or.	479.309	437.548	448.452	464.672	448.891	456.758	483.964	9,5	6,0	1,0
Europa altri	14.419	11.764	10.405	9.623	7.532	4.075	3.914	0,1	-4,0	-72,9
Europa	1.728.700	1.555.471	1.591.200	1.628.003	1.555.649	1.476.888	1.431.433	28,2	-3,1	-17,2
Africa sett.	388.659	315.008	312.379	325.584	341.116	349.821	362.137	7,1	3,5	-6,8
Africa occ.	402.529	355.895	383.058	412.758	448.569	501.627	556.869	11,0	11,5	39,0
Africa or.	28.259	27.451	29.782	30.056	31.212	33.204	33.076	0,7	-11,1	4,5
Africa cen. mer.	27.692	27.467	28.313	31.155	29.995	33.612	36.552	0,7	8,7	32,0
Africa	847.139	725.821	753.532	799.553	850.892	918.264	988.634	19,5	7,6	16,6
Asia occ.	82.903	85.787	85.339	90.894	95.086	109.707	126.513	2,5	15,3	52,6
Asia cen. mer.	679.569	613.898	862.141	896.174	1.038.212	1.220.379	1.355.568	26,7	11,1	99,5
Asia or.	3.159.612	3.064.773	1.462.260	1.167.787	936.190	597.897	483.436	9,5	-19,1	-84,7
Asia	3.922.084	3.764.458	2.409.740	2.154.855	2.069.488	1.927.983	1.965.517	38,7	1,9	-49,9
America sett.	25.278	26.869	27.810	34.056	28.052	29.320	28.498	0,6	-2,8	12,7
America cen. mer.	867.987	757.956	716.751	710.508	744.468	718.208	656.414	12,9	-8,6	-24,4
America	893.265	784.825	744.561	744.564	772.520	747.528	684.912	13,5	-8,4	-23,3
Oceania	3.016	2.488	2.685	2.807	2.917	2.969	2.789	0,1	26,4	24,4
Non classificati	188	-	44.005	3.377	-	-	1.831	-	-	-
Totale	7.394.398	6.833.116	5.545.759	5.333.285	5.251.656	5.073.632	5.075.116	100,0	0,0	-31,4

N.B. Dati estratti nel luglio 2018.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Banca d'Italia

ITALIA. Rimesse in migliaia di euro dei cittadini stranieri: primi 29 paesi di destinazione (2016-2017)

Paese	2016	%	2017	%	Var.	Paese	2016	%	2017	%	Var.
					16/17						16/17
Romania	777.110	15,3	708.495	14,0	-8,8	Brasile	106.128	2,1	93.706	1,8	-11,7
Bangladesh	486.559	9,6	532.654	10,5	9,5	Moldavia	77.081	1,5	85.804	1,7	11,3
Filippine	334.939	6,6	325.603	6,4	-2,8	Colombia	69.621	1,4	68.131	1,3	-2,1
Senegal	279.069	5,5	309.069	6,1	10,8	Costa d'Av.	50.939	1,0	58.211	1,1	14,3
India	274.712	5,4	293.439	5,8	6,8	Ghana	48.274	1,0	52.588	1,0	8,9
Sri Lanka	244.806	4,8	280.276	5,5	14,5	Tunisia	51.203	1,0	51.307	1,0	0,2
Marocco	270.037	5,3	277.221	5,5	2,7	Russia	45.873	0,9	45.757	0,9	-0,3
Pakistan	200.336	3,9	232.452	4,6	16,0	Spagna	38.924	0,8	39.131	0,8	0,5
Perù	200.766	4,0	184.762	3,6	-8,0	Bulgaria	40.847	0,8	39.120	0,8	-4,2
Ucraina	143.267	2,8	153.733	3,0	7,3	Polonia	37.788	0,7	33.631	0,7	-11,0
Cina	238.103	4,7	137.023	2,7	-42,5	Egitto	27.716	0,5	32.850	0,6	18,5
Albania	123.745	2,4	128.074	2,5	3,5	Mali	24.773	0,5	32.820	0,6	32,5
Ecuador	130.708	2,6	120.087	2,4	-8,1	Serbia	18.555	0,4	29.036	0,6	56,5
Georgia	94.287	1,9	110.021	2,2	16,7	Francia	25.764	0,5	28.751	0,6	11,6
R. Dominicana	105.097	2,1	93.850	1,8	-10,7	Mondo	5.073.632	100,0	5.075.116	100,0	0,0

N.B. Dati estratti nel luglio 2018.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Banca d'Italia

ITALIA. Rimesse in migliaia di euro dei cittadini stranieri per regione di invio (2011-2017)

Regione	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	%	Var. % 16/17
Piemonte	326.318	286.898	291.605	301.005	303.984	303.988	285.142	5,6	-6,2
V. d'Aosta	9.065	7.908	7.733	7.356	7.692	8.360	8.430	0,2	0,8
Liguria	195.480	177.061	186.596	185.736	197.972	187.485	180.249	3,6	-3,9
Lombardia	1.575.105	1.451.377	1.178.434	1.119.380	1.156.639	1.167.687	1.179.991	23,3	1,1
Nord-Ovest	2.105.968	1.923.244	1.664.368	1.613.477	1.666.287	1.667.520	1.653.812	32,6	-0,8
Trentino A.A.	63.486	55.311	58.777	58.865	62.909	69.481	75.531	1,5	8,7
Veneto	499.161	423.276	414.721	426.256	411.396	427.561	442.854	8,7	3,6
Friuli V.G.	72.808	68.072	74.606	79.236	75.945	81.679	103.431	2,0	26,6
Emilia Rom.	476.142	422.954	443.460	459.720	449.706	455.674	463.950	9,1	1,8
Nord-Est	1.111.597	969.613	991.564	1.024.077	999.956	1.034.395	1.085.766	21,4	5,0
Nord	3.217.565	2.892.857	2.655.932	2.637.554	2.666.243	2.701.915	2.739.578	54,0	1,4
Toscana	694.759	599.240	603.734	587.146	564.128	477.893	445.496	8,8	-6,8
Umbria	74.275	65.813	65.721	65.707	64.439	62.467	58.798	1,2	-5,9
Marche	112.130	106.375	108.017	110.938	108.657	104.633	103.837	2,0	-0,8
Lazio	2.130.661	2.022.701	1.058.866	985.108	920.244	776.116	771.267	15,2	-0,6
Centro	3.011.825	2.794.129	1.836.338	1.748.899	1.657.468	1.421.109	1.379.398	27,2	-2,9
Abruzzo	78.901	71.613	74.003	72.545	73.207	69.658	68.621	1,4	-1,5
Molise	10.758	9.346	9.638	9.381	9.432	9.450	9.701	0,2	2,7
Campania	425.266	403.896	330.618	306.707	298.532	318.224	320.939	6,3	0,9
Puglia	148.964	163.636	160.813	160.991	159.523	164.393	169.722	3,3	3,2
Basilicata	17.820	17.158	17.822	18.484	19.566	19.408	20.332	0,4	4,8
Calabria	99.354	91.663	94.135	94.165	95.141	94.822	93.612	1,8	-1,3
Sud	781.063	757.312	687.029	662.273	655.401	675.955	682.927	13,5	1,0
Sicilia	319.128	329.015	259.942	218.598	210.165	206.588	204.660	4,0	-0,9
Sardegna	64.817	59.802	62.513	62.406	62.053	68.065	67.853	1,3	-0,3
Isole	383.945	388.817	322.455	281.004	272.218	274.653	272.513	5,4	-0,8
Non classificati	-	1	44.005	3.555	326	-	700	-	-
Italia	7.394.398	6.833.116	5.545.759	5.333.285	5.251.656	5.073.632	5.075.116	100,0	0,0

N.B. Dati estratti nel luglio 2018.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Banca d'Italia

ITALIA. Rimesse in migliaia di euro dei cittadini stranieri: prime 10 province di invio (2011-2017)

Provincia	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	%	Var. % 16/17
Roma	2.040.017	1.938.168	965.489	891.185	820.714	670.156	661.078	13,0	-1,4
Milano	1.031.305	965.969	674.807	606.795	604.916	587.309	580.384	11,4	-1,2
Napoli	305.707	295.600	220.953	195.435	187.653	201.549	203.207	4,0	0,8
Brescia	152.763	134.645	140.650	139.060	145.126	150.847	159.578	3,1	5,8
Firenze	233.604	197.194	190.802	207.488	205.703	158.447	152.052	3,0	-4,0
Torino	193.321	164.577	168.780	172.308	167.558	164.005	146.733	2,9	-10,5
Bologna	131.858	108.989	117.963	117.182	122.224	127.361	130.616	2,6	2,6
Verona	89.067	76.291	79.131	87.245	90.162	103.707	113.855	2,2	9,8
Bergamo	110.151	95.226	94.560	97.892	103.741	108.356	111.283	2,2	2,7
Genova	122.450	110.734	112.094	108.361	117.453	110.050	107.259	2,1	-2,5
Italia	7.394.398	6.833.116	5.545.759	5.333.285	5.251.656	5.073.632	5.075.116	100,0	0,0

N.B. Dati estratti nel luglio 2018.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Banca d'Italia